



MINISTER GENERALIS
ORDINIS FRATRUM MINORUM CONVENTUALIUM

Prot. N. 057/2020

Roma, 02 Febbraio 2020

Ministri provinciali
Custodi provinciali e generali
Presidenti delle Federazioni
Confratelli tutti
Loro sedi

La Mozione 9 del 202° Capitolo generale ordinario 2019
«Otri nuovi per vino nuovo»

Carissimi,

Pace e Bene!

Come Definitorio generale siamo impegnati nell'adempiere il più seriamente possibile il "Mandato capitolare", ovvero le mozioni ed indicazioni che come Capitolo generale ci siamo dati per questo sessennio.

Nello studiare le mozioni, in ascolto anche della voce esperienziale di tanti confratelli, abbiamo ritenuto opportuno elaborare ed inviare a tutto l'Ordine la presente lettera per aiutare l'interpretazione della mozione 9 (nell'Allegato 1) "**Promuovere iniziative comunitarie per una vita più fedele al nostro carisma: «otri nuovi per vino nuovo»**", in vista della sua realizzazione (cf. *Costituzioni*, art. 7, § 3).

Chiedo a tutti i frati dell'Ordine, specialmente ai Ministri provinciali e ai Custodi provinciali e generali con loro definatori a leggere e considerare quanto espongo, frutto della riflessione del Definitorio generale.

Messaggio e provocazione per tutti

Il primo e fondamentale spunto è il seguente: **Il testo della Mozione 9 va dal particolare al generale, ma il senso è rivolto al "generale", e quindi a tutti, a tutte le comunità e a tutto l'Ordine.** Il Capitolo ci chiama a promuovere iniziative comunitarie per una vita più fedele al nostro carisma. Questi progetti possono essere

totalmente “nuovi” (nuove comunità o nuovi stili di evangelizzazione), ma sempre rivolti al tutto, e cioè, nuove ispirazioni che siano “lievito” evangelico per tutto l’Ordine. Dobbiamo dunque interpretare la mozione in senso largo, rivolta a tutti: **tutte le comunità sono incoraggiate a rinnovarsi nella propria vocazione**, e cioè nella vita di preghiera, fraternità ed evangelizzazione. Ad ogni modo, l’Ordine vede con speranza e buoni occhi la possibilità che alcuni frati promuovano e discernano insieme ai loro superiori la possibilità di avviare delle nuove presenze o iniziative di evangelizzazione ispirate alle note carismatiche dell’Ordine come segno di una sempre maggiore radicalità evangelica.

Con la semplicità delle nostre Costituzioni

Un secondo spunto va rivolto, invece, proprio alla singolarità, alle nuove iniziative, cioè alla particolarità con la quale sono nate o potrebbero nascere alcune iniziative. La mozione riconosce che esistono già **comunità che si sono impegnate in un rinnovamento rivolto alla migliore trasparenza del carisma** (“Riconoscendo l’emergere di nuove fraternità locali ed esperienze nell’Ordine...”), e chiede apertura a tutti i livelli (Definitorio generale, definitori provinciali e custodiali, capitoli, ecc.) per discernere ed -eventualmente- sostenere e accompagnare queste nuove iniziative.

Il senso non è quello di considerare l’esistenza di frati o comunità di “serie A” e altri di “serie B”, ma sì di riconoscere e appoggiare quelli che con premura e responsabilità vogliono evitare lo stagnamento nello stile di vita, e ripristinare -appunto- gli aspetti carismatici che con frequenza vengono relegati o addirittura abbandonati. Nessuno deve sentirsi migliore o peggiore degli altri; contrariamente, l’esperienza ci dice che possono esistere comunità che “a diversa velocità e creatività” s’impegnano nella vita di preghiera, nella formazione permanente, nel “perdere tempo” nella gratuità fraterna, nella profezia, nella sfida di intraprendere nuove e “francescane” vie d’evangelizzazione.

Le nuove iniziative non devono essere né eliminate né magnificate. Possono invece essere dei “fari carismatici” in grado di illuminare l’intera fraternità della giurisdizione, la Federazione o l’Ordine, promuovendo nuovi servizi e un aggiornamento del carisma. Un sano “contagio carismatico” specialmente nel vissuto della fraternità, gioverà a tutti. Il Capitolo generale ci chiama a mantenere vivo il sogno di una vita evangelicamente più cristallina, ma **nella semplicità con la quale le nostre Costituzioni dell’Ordine espongono le note carismatiche**.

Va detto, infine, che nell’eseguire delle nuove iniziative, sarà importante mettersi all’ascolto delle realtà già avviate (nel nostro Ordine o nella Famiglia Francescana) per imparare dell’esperienza e arrivare ad uno stile ancora più fedele alla vera novità evangelica.

Eseguire fedelmente una metodologia “conventuale”

Una segnalazione importantissima (direi “sine qua non”) è quella operativa, e, cioè, metodologica: nel discernere e far nascere qualsiasi nuova iniziativa comunitaria, la **metodologia** deve sempre essere “conventuale”. Diverse volte abbiamo ribadito che le nostre note carismatiche (ad esempio la fraternità, la comunità) non si riferiscono a contenuti fissi o stagni, ma a uno **stile trasversale**. Per questo motivo, anche se le ispirazioni possono essere “personali” (individuali), il discernimento e la progettazione devono essere comunitarie. La mozione, infatti, chiama in causa i governi delle giurisdizioni, i quali, per canalizzare delle nuove iniziative, devono garantire i processi e gli opportuni consensi. Il discernimento richiede del tempo ed i processi richiedono l’elaborazione di un iter con dei passi concreti.

Comunità con “respiro” ecclesiale

Uno sguardo al panorama attuale ci rivela che con frequenza le interpretazioni del “nuovo” possono propiziare -nei nostri ambienti- alcune confusioni. Umilmente pensiamo che il ritorno alle fonti carismatiche non può essere identificato né con un ritorno nostalgico a forme, stili o estetiche di un tradizionalismo anacronistico né a stili o forme eclatanti o appariscenti. Vogliamo respirare sempre l’aria fresca del Concilio Vaticano II, e lasciarci illuminare da serie riflessioni di francescanesimo contemporaneo.

In sedi molto attendibili è già stato rilevato come problematico l’agire di frati o comunità che vogliono presentare “il vecchio” come se fosse “la nuovissima novità”, nascondendo tante volte degli interessi personali o ideologici. Lo stesso potrebbe succedere con altri modi di impostare delle “nuove comunità o metodi di evangelizzazione”, se queste si costruissero su basi strettamente ideologiche. La sana tensione tra identità, novità e tradizione abita nell’ambito della mozione dello Spirito Santo, della fraternità, del discernimento comunitario, del riferimento ecclesiale.

La mozione in questione, infatti, ci sprona a “intraprendere nuove iniziative di vita e missione, mosse dal desiderio di vivere il Vangelo nella pratica coraggiosa della regola e delle Costituzioni dell’Ordine”. L’alito ecclesiale attuale ci invita non a rinchiuderci negli intimismi, ma ad aprirci (“in uscita”) “sporvandoci” le mani con la pastorale attiva, in un’attenzione speciale al Popolo di Dio semplice e credente, ai poveri, ai sofferenti e agli emarginati. Rimane a noi la creatività per coniugare nelle comunità la vita di preghiera e di fraternità con l’evangelizzazione attiva.

Può esserci di aiuto approfondire l’esegesi del testo biblico ispiratore della nostra mozione: “...otri nuovi per vino nuovo...”, e cioè Mt 9,16-17, versi riportati dall’evangelista nel contesto di una domanda provocatoria dei discepoli di Giovanni sul digiuno, nei confronti della novità del Vangelo vissuta e proclamata dal Signore Gesù: novità del Vangelo che non intendeva negare né dimenticare la tradizione (al tempo, però,

La Mozione 9 del 202° Capitolo generale ordinario 2019

spessissimo fossilizza in forme vuote o esterne) ma portarla al compimento e alla perfezione, nella nuova vita del Regno, che gravita attorno la generosa offerta di sé stessi e l'amore.

Conclusione

Quanto finora esposto vuole essere il nostro contributo nonché alcune linee guida, che come Definitorio generale, porghiamo all'interpretazione della Mozione 9 del 202° Capitolo generale ordinario del 2019. Vi alleghiamo un testo operativo – Allegato 2, augurando che possa essere di aiuto specialmente ai definatori delle giurisdizioni e ai frati interessati al rinnovo della nostra vita e missione.

Se qualcuno vuole segnalarci alcune realizzazioni di comunità nuove/rinnovate, e offrirci qualche sua riflessione, frutto dell'esperienza vissuta a diversi livelli (province, custodie, delegazioni, missioni, definatori, ecc.) siamo lieti di poterla accogliere. Siamo sicuri che dalla saggezza della grande fraternità dell'Ordine possiamo accrescere e arricchire ulteriormente la nostra riflessione e quindi le possibilità del nostro rinnovamento. Le segnalazioni possono essere inviate agli assistenti generali o direttamente al segretario generale (segrgen@ofmconv.net).

Auguro a tutti un buon cammino, con la stessa speranza con la quale l'ultimo Capitolo generale ha guardato il futuro dell'Ordine.



Fra Carlos A. Trovarelli
Fra Carlos A. Trovarelli
Ministro generale

ALLEGATO 1

Testo della Mozione 9

*Promuovere iniziative comunitarie per una vita più fedele al nostro carisma:
«otri nuovi per vino nuovo»*

Riconoscendo l'emergere di nuove fraternità locali ed esperienze nell'Ordine, in cui i frati hanno particolarmente a cuore una vita di preghiera più profonda, di fraternità autentica e di evangelizzazione audace, cercando di leggere il nostro carisma alla luce dei segni dei tempi, il Capitolo generale guarda con speranza al futuro del nostro Ordine. Allo stesso tempo incoraggia il Ministro generale con il suo Definitorio, I Capitoli provinciali e custodiali, e i ministri provinciali e Custodi insieme con i loro Definitori, a discernere seriamente e sostenere le ispirazioni nate nel cuore dei frati per intraprendere nuove iniziative di vita e missione, mosse dal desiderio di vivere il Vangelo nella pratica coraggiosa della regola e delle Costituzioni dell'Ordine. Tutto questo, se ben accompagnato e verificato, può diventare lievito per nuove vocazioni, un incoraggiamento per quelli che già realizzano la loro vocazione e una risposta dell'Ordine per le sfide della nuova evangelizzazione (cfr. Costituzioni, art. 59 § 1-2)

ALLEGATO 2

Orientamenti operativi

Nella lettera abbiamo fatto appello all'esperienza delle comunità già esistenti. In questo senso possiamo offrire alcune linee operative, frutto anche esse dalle nostre osservazioni esperienziali.

- 1) **Formazione permanente.** Il rinnovamento in realtà non è riservato solo alle nuove esperienze. Queste possono fungere da lievito, ma la necessità di mantenerci sempre in tensione verso uno stile sempre più fedele al carisma, deve essere tema di tutti i nostri programmi di formazione, specialmente quelli rivolti a rinforzare e riscoprire le ricchezze del Capitolo conventuale.
- 2) **Iter.** Come già esposto nella lettera, sarà importante operativamente, che i Definitori provinciali o custodiali, accolta una ispirazione o richiesta di iniziare l'esperienza di una nuova comunità o una rinnovata comunità, aiuti gli interessati

all'elaborazione di un programma con uno specifico iter, sviluppato nel tempo e con l'opportuna verifica.

- 3) **Criterio temporale dei membri delle nuove comunità o della comunità stessa.** L'appello ad accompagnare il sorgere di nuove comunità viene associato all'ascolto dei "segni dei tempi", e quindi queste nuove comunità o questi nuovi stili hanno una componente necessariamente "temporale". L'esperienza ci indica, infatti, che è opportuno che i membri delle comunità che presentano qualche "alternativa" (nuove o rinnovate) siano anche essi rinnovati (cambiati) dopo un certo tempo. Questo evita che le esperienze siano "esclusive ed escludenti" ma "inclusive ed includenti". Inoltre, quando una "novità" viene eternizzata, perde di fatto la sua identità.
- 4) **Stile sobrio ma non rigido.** Ricorrente nelle iniziative nuove o alternative è la ricerca di uno stile sobrio o addirittura austero. Questa indicazione è certamente evangelica e spesso dimenticata da tantissimi di noi. Ma nello stendere i nuovi progetti comunitari sarà necessario precisare i criteri di sobrietà, evitando che si trasformino in principi così rigidi da respingere l'accesso a una grande maggioranza dei frati.
- 5) **Struttura vecchia o nuova? In mezzo al bosco o dove passano le persone?** Il discernimento dovrebbe portare a decidere se la comunità possa cominciare a vivere nel vecchio convento, già esistente, o se piuttosto possa operare da un piccolo e semplice appartamento nelle periferie. In ogni caso, non dovrebbe trattarsi di una comunità in mezzo al bosco o in cima a una montagna. È utile che i frati siano accessibili e la comunità abbia una certa "visibilità" (non esibizionistica, s'intende). Bello fare i frati in montagna per 433 persone, ove pochi arrivano, però è meglio essere ove ferve la vita delle persone, dove passano le persone, dove le persone possono raggiungerci...
- 6) **Autosostentamento.** L'autosostentamento economico e fraterno è un criterio fondamentale per il discernimento sull'attendibilità di una nuova ispirazione. L'esperienza ci dice che le nuove comunità o i nuovi e rinnovati stili non devono costruirsi sui cardini delle grandi strutture, né dei progetti economicamente non sostenibili, né su scopi irraggiungibili. La novità, anche se profetica e profonda, deve essere coniugata con la semplicità, la discrezione e la "normalità", iniziando dalla possibilità del sostentamento con il proprio lavoro.
- 7) **Accoglienza.** Il Capitolo generale ha elaborato una apposita mozione sulla Pastorale giovanile e il discernimento e la promozione vocazionale (mozione 8). Ci

La Mozione 9 del 202° Capitolo generale ordinario 2019

risulta opportuno che le nuove o rinnovate comunità, nel loro impegno per far trasparire il nostro carisma, possano essere specialmente accoglienti per i giovani. L'accoglienza, inoltre, lontana di diventare un'offerta intimista, potrebbe essere arricchita con delle concrete proposte: catechesi, formazione, esperienza di nuova evangelizzazione, condivisione della testimonianza, ecc. In ogni caso, la tradizione viva dell'Ordine ci indica che le nostre comunità si sono sviluppate sempre in mezzo al popolo, nella società, in contatto diretto con il mondo e in testimonianza ("visibilità"). È decisivo che i membri della comunità esprimano una capacità di fraterna accoglienza verso tutti, e che la struttura disponga di spazi fisici per l'ospitalità e condivisione della vita.

- 8) **Criterio ecclesiale – cattolico e “comunioneale”.** Le nuove o rinnovate comunità siano cattoliche, in sintonia con la Chiesa locale e universale e con tutte le istanze dell'Ordine (specialmente con il governo locale o generale). Le nuove comunità siano stabilite “in rete” con il resto della giurisdizione, il cui Definitorio farà in modo di creare, in modo intelligente, connessioni, possibilità di incontro, ecc.
- 9) **Comunità conventuale.** Le nuove comunità devono mantenere il criterio della conventualità; e quindi, anche se possono essere frutto di frati con simile sensibilità, non è buono che siano comunità solo di “amici” ma da confratelli.

ALLEGATO 3

Testo biblico: Matteo 9,14-17

Allora gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno.

Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore. Né si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri van perduti. Ma si mette vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».